

Riconversioni. Allo studio interventi di valorizzazione e nuove e durature destinazioni per le aree infrastrutturate che ospitano i padiglioni Expo

Milano, laboratorio di nuovi progetti urbani

Nino Amadore
 MILANO

■ Un'area dal passato glorioso ma dal futuro incerto. Il caso Milano è sotto i riflettori. A 26 giorni dalla fine di Expo Milano 2015 non si ha un'idea chiara sul futuro dell'area che ospita i padiglioni dell'esposizione universale: terreni pagati 350 milioni dalla società Arexpo e che oggi sono in condizioni ideali, visti i servizi e le infrastrutture realizzate per la grande manifestazione mondiale. I nodi da sciogliere non sono pochi, soprattutto sul fronte della composizione societaria e della governance di Arexpo: se ne saprà di più forse oggi o al massimo il 9, vista la convocazione del vertice a Roma da parte del sottosegretario Claudio De Vincenti. All'orizzonte l'ingresso del governo nella società e la nomina di un uomo forte che possa governare il dopo Expo: si fa il nome di Giuseppe Sala, commissario unico di Expo.

Maggiore chiarezza nell'ambito della società proprietaria dei terreni sarà sicuramente utile ma non potrà nell'immediato scio-

gliere il nodo della destinazione dell'area. In questa fase le ipotesi di riconversione urbana più accreditate e che hanno tra i sostenitori il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e il governatore lombardo Roberto Maroni, sono quelle avanzate nelle scorse settimane dal rettore dell'Università Statale di Milano Gianluca Vago e da Assolombarda. Il progetto lanciato da Vago prevede il trasferimento nell'area di Rho di un gruppo di facoltà scientifiche per creare un vero e proprio Polo e ormai da mesi il rettore va ripetendo che questo deve essere «un progetto strategico per Milano e per l'Italia. Non può essere un progetto solo dell'Università di Milano, servono altri attori. L'investimento per l'università - dice il rettore - sarebbe il medesimo previsto per rimodernare Città studi, cioè circa 200 milioni (ma c'è chi dice che di milioni ne servirebbero 400 ndr)». E già a febbraio il rettore di Unimi aveva dichiarato: «L'importante è definire bene i contenuti tecnici e scientifici del progetto» che potrebbe sfruttare le infrastrutture

tecnologiche presenti nell'area ovvero un patrimonio enorme che in assenza di progetti e interventi rischierebbe di essere dilapidato. A dare forza al progetto del rettore la proposta di Assolombarda che propone un polo dell'Ict. Qualche giorno fa il leader degli industriali lombardi Gianfelice Rocca ha ribadito che per il dopo Expo pensa a «un luogo di scienza, tecnologia, digitalizzazione e start up, dove si possano sviluppare le soluzioni più avanzate, dove i giovani trovino aggregazione e opportunità. I tempi possono essere veloci, va costituita una società di scopo». Insomma, due progetti complementari con lo sguardo verso il futuro. E che hanno incassato fin qui più di un sostegno.

Dopo la decisione di Arexpo di revocare l'incarico agli advisor, secondo alcuni si potrebbe arrivare a una decisione definitiva sull'area entro fine ottobre. Ne ha parlato nei giorni scorsi l'assessore all'Urbanistica e all'Agricoltura del Comune di Milano, Alessandro Balducci. Nei giorni scorsi in molti, a cominciare dal mini-

stro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, hanno sottolineato l'esigenza di utilizzare l'area per sostenere la ricerca e l'innovazione in campo agroalimentare. Balducci ha confermato la linea: «La firma di un protocollo e l'integrazione del governo in Arexpo dimostrano che c'è una convergenza anche sul progetto del campus per l'innovazione e la ricerca dell'Università statale - ha detto - anche con le funzioni identificate dal ministro Martina». Questo lo scenario disegnato da Balducci. Il progetto della Statale, con l'idea di Assolombarda di coinvolgere le aziende Ict, trova il sostegno dei costruttori: per il presidente della Triennale e di Assimpredil, Claudio De Albertis, è «il miglior modo di utilizzare l'area». I primi edifici però, ha rilevato De Albertis, saranno pronti tra 4-5 anni, «è necessario organizzarsi per il periodo transitorio». De Albertis ha annunciato che la XXI Triennale internazionale che si svolgerà da aprile a settembre 2016 potrebbe essere organizzata sull'area di Expo. Si parla di un investimento di 25 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento. Citylife, riqualificazione di Fiera Milano

